

ELEVATE entrate tributarie, contenute entrate extra-tributarie e bassa rigidità delle spese correnti. Sono questi, in estrema sintesi, gli indicatori del bilancio preventivo 2015 del Comune di Matera che dispone di un importante patrimonio pubblico poco redditizio, da sfruttare meglio anche in coerenza con i dettami dell'art 56 bis del DL "Fare" tese alla valorizzazione del patrimonio che vede i Comuni registri ed attuatori delle strategie di valorizzazione.

C'è da chiedersi però: la prospettiva del cittadino di vedersi ridurre nel breve periodo l'imposizione fiscale può essere realistica?

Un bilancio basato su di una pressione tributaria più leggera richiede un lavoro non facile e di medio periodo che si basa, sul fronte delle entrate, sull'incremento di quelle extra-tributarie con una maggiore valorizzazione del considerevole patrimonio pubblico del Comune e, sul fronte delle uscite, sull'incremento della raccolta differenziata in linea con i Paesi Europei, sulla eventuale rinegoziazione di alcuni contratti di

La priorità del bilancio è aumentare le entrate extratributarie, oggi ancora troppo basse

fornitura di servizi, su una maggiore efficienza nella gestione degli appalti anche al fine di contenere le liti, sull'utilizzo crescente del programma di razionalizzazione degli acquisti della P.A. ed, infine, su una riduzione dei costi della struttura comunale.

Fra le azioni citate, fondamentale è il potenziamento delle entrate extra-tributarie che significa puntare su maggiori ricavi da servizi a pagamento e soprattutto su una più efficace gestione del patrimonio pubblico. A tal proposito, infatti, colpisce il gettito del 33 ettari di beni del demanio dello Stato, affidati in concessione a 90 anni al Comune, che risulta inferiore ai 100 mila euro tra locazioni (euro 60 mila) e sub-concessioni (euro 35 mila) e che costano in termini di manutenzioni straordinarie. Si tratta di un tema complesso, frutto anche del fatto che i canoni delle sub-concessioni, secondo

l'impianto giuridico della 771/86, non vengono pagati durante la fase di ammortamento dell'investimento privato (massimo 30 anni). Il meccanismo è fissato, anche da delibere di C. C. del 1992 e dalla n. 84 del 2000 che aggiorna, solo ai fini Istat, il valore dei canoni (es. 3.200 lire mese/mq per le residenze).

A causa dell'approssimarsi della scadenza del trentennio 1986-2016, l'attuale Consiglio dovrà interrogarsi sull'entità dei canoni all'epoca fissati e da cui dipende la durata di tali ammortamenti. A questo fenomeno si aggiunge la mancata contribuzione al gettito IMU degli antichi rioni demaniali. Da tali riflessioni ne deriva che, se da un lato, l'area Sassi sembra destinata ad un ragionamento sul gettito che produce, dall'altro lato, nella pianificazione fiscale andranno tenute in conto le notevoli migliorie a carico dei privati sui

beni a loro affidati per soli 30 anni, periodo rinnovabile per una durata pari o inferiore a giudizio insindacabile del Comune, anche alla luce dell'assenza di nuovi fondi della L. 771/86. Di questo ultimo dato non può non sottolinearsi l'esiguità temporale dell'affidamento rispetto alle tipicità del settore immobiliare. Concludendo, quindi, è vero che la strada da percorrere è irta di ostacoli ma se, oltre al taglio delle spese correnti, a Matera si aumentasse il livello di autonomia tariffaria con maggiori entrate extra-tributarie si potrebbe ridurre la pressione fiscale. Questo puntando su servizi pubblici a pagamento e su un migliore sfruttamento del patrimonio, in linea con i dettami del decreto del "Fare" (art. 56 bis), che, sia pur in forma embrionale, la L. 771/86 aveva anticipato per i Sassi.

L'elevata autonomia impositiva e tributaria è evidenziata proprio

dal fatto che, oltre il 73% delle entrate correnti deriva da entrate tributarie (euro 36,5 mln) di cui, anche a seguito dei recenti aumenti tariffari deliberati dal Consiglio Comunale dello scorso 28 agosto, quasi la metà (il 48%) risulta costituita da tasse (Tari e Tasi) mentre le imposte pesano per il restante 38%. In termini di valore assoluto pro-capite, significa che, in una città la cui popolazione ammonta a circa 60 mila abitanti, ogni cittadino contribuisce per euro 608 ai tributi della sua città.

Da ciò ne deriva che, l'autonomia tariffaria propria, indice complementare al primo, evidenzia una bassa capacità dell'Ente materano ad individuare entrate extra-tributarie, oggi pari solo al 10% delle entrate correnti.

Di queste entrate, i proventi derivanti dai servizi pubblici (es. servizi cimiteriali, parcheggi, etc) sono pari ad euro 3 mln ed i proventi derivanti dai beni dell'Ente (locazioni e sub-concessioni) sono pari soltanto ad euro 914 mila di cui euro 350 mila per la locazione di locali ed euro 255 mila per la locazione degli immobili alla prefettura.